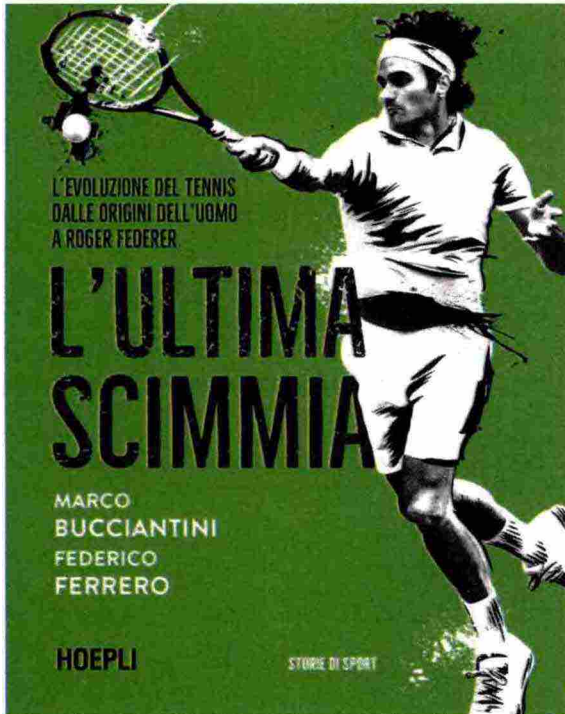




**RUBRICHE**  
**BIBLIOTECA**  
di Stefano Semeraro

Stefano Semeraro segue professionalmente il tennis dal 1986. Da inizio anni '90 si occupa di tennis e sport per La Stampa



TITOLO **L'ultima Scimmia**  
AUTORE **Marco Bucciantini, Federico Ferrero**  
CASA EDITRICE **Hoepli**  
PAGINE **223**  
PREZZO **22,90 euro**

## Vantaggio Darwin

Dare dell'Ultima Scimmia a Roger Federer può sembrare un filo irrispettoso, e piazzarci come sottotitolo «L'evoluzione del tennis dalle origini dell'uomo a Roger Federer» può insospettire: sarà mica l'ennesima, noiosa storia del tennis?

Be', cancellate entrambe le idee. L'Ultima Scimmia siamo noi - come spiegava un vecchio volume con questo titolo, e come potrebbero confermare Desmond Morris e Francesco Gabbani. E se si parla di pitechi dotati di racchetta, sicuramente non ne esistono di più eleganti «updated» di Ruggero. Ma soprattutto il duo Bucciantini-Ferrero è lontanissimo dal concetto di noia e di già-scritto-già-letto. La storia che Marco e Federico e Marco hanno cucito insieme in questo ricco volume della Hoepli è infatti puntuale, documentata, ma anche rapsodica, zigzagante, parte dalla clava e arriva all'overgrip passando per la pallacorda e il Jeu De Paume, e si concede divagazioni storiche e sociali che integrano e contestualizzano il plot puramente sportivo. Racconta tutto il Roland Garros del 1976 - l'Adriano - sviscerando partita per partita il trionfo dell'Ultimo dei nostri a conquistare uno Slam; guarda in controluce il mito del tennis; accarezza il Novecento, flirta con Laver e gli australiani; indaga Mats e Bjorn, divaga su José - Higuera ovviamente... - prima di tuffarsi a capofitto su Federer, homo tennistico se mai ve ne è stato uno, estremo raffinato di una passamaneria che si srotola ormai da secoli. Il Serve&Volley? Sì, c'è anche quello: una tattica che oggi ha il volto di un parente lontano, in buona compagnia con il Gattone e il Kamikaze, con Vilas e Lendl, con Muster, l'austriaco ruggente, e Krajicek, l'olandese volante. Una storia che, per fortuna, è più un saggio all'inglese che una cronistoria cementata di date e di risultati, chiusa da un cospicuo apparato iconografico e da una lunga intervista a Ivan Ljubicic. Una galleria del gusto, composta a quattro mani osservando le tante identità indossate da quell'impareggiabile compagno di vita che si chiama tennis.